

## Professione archivista: prime esperienze con un archivio del novecento

**FILIPPO, Annalisa, Being an Archivist: first experiences with a 20th Century Archive.** *Atlanti*, Vol. 19, Trieste 2009, pp. 323-328.

*Original in Italian, abstract in English, Italian and Slovenian, summary in English*

*The article deals with an observation about the 20th century archives and their documentary peculiarities, as highlighted by the analysis and inventory of a fond from an Italian political party, a fond showing many different issues; the archivist needs special care and professionalism, receptiveness in cooperating and using the new technologies for the best valorisation of the documentary material.*

**FILIPPO, Annalisa, Professione archivista: prime esperienze con un archivio del novecento.** *Atlanti*, Vol. 19, Trieste 2009, pp. 323-328.

*Oggetto dell'articolo è una riflessione sugli archivi del Novecento e sulle loro peculiarità documentarie, come evidenziato dal lavoro di analisi e inventariazione svolto sul fondo di un Partito politico italiano, che presentava diverse problematiche; all'archivista sono richieste attenzione e professionalità particolari, apertura alla collaborazione e alle nuove*

Durante la mia esperienza di archivista, per il momento breve ma senza dubbio intensa, ho avuto l'occasione di operare con archivi recenti, appartenenti al secolo scorso, e di affrontarne personalmente le relative problematiche. Il ruolo dell'archivista di tutelare l'integrità degli archivi, in quanto testimoni del passato (per quanto esso possa essere temporalmente vicino al presente), e garantirne al contempo la fruibilità, si rivela particolarmente delicato nel caso di archivi del Novecento, per la gestione dei quali sono necessarie una conoscenza approfondita della teoria archivistica e delle sue applicazioni pratiche, nonché della storia e del contesto in cui ha operato l'ente produttore della documentazione. L'archivista deve garantire all'utenza la comprensione del materiale, creando degli ausili specializzati, utilizzando le strumentazioni elettroniche a disposizione e cooperando, quando possibile, con altri professionisti, interessati a promuovere la salvaguardia e l'uso del patrimonio archivistico locale, nazionale o internazionale.

### A contatto con un archivio del Novecento: racconto di un'esperienza lavorativa

Ho avuto l'occasione di partecipare come archivista al progetto "Archivi del Novecento - la memoria in rete" promosso nel 1991 dal Consorzio Biblioteche e Archivi degli Istituti Culturali di Roma, allo scopo di informatizzare univocamente e porre in rete dati archivistici relativi ad archivi che conservano documentazione del '900<sup>1</sup>. Il progetto "è volto a costituire una rete di archivi finalizzata all'individuazione e alla valorizzazione delle fonti per la storia italiana del Novecento"<sup>2</sup>, una rete continuamente in crescita grazie all'impegno degli istituti aderenti e al lavoro archivistico via via svolto, che consente la creazione di una banca dati univoca e consultabile agevolmente.

Mi sono occupata in particolare dall'aprile 2007 del riordinamento degli archivi di un noto partito politico italiano, la Democrazia cristiana di Trieste (1945 - 1993)<sup>3</sup>, e della redazione dell'inventario informatico della documentazione, realizzato con l'utilizzo del database GEA 4.0<sup>4</sup>, software impiegato dall'"Istituto Luigi Sturzo" per la schedatura di tutti i suoi fondi.

1. Il progetto interessa archivi di produzione politica, culturale e scientifica del Novecento italiano. Il progetto è stato illustrato anche dal dr. Musci Leonardo nel suo intervento Archivi del '900 tenuto durante la Scuola Archivistica d'Autunno dell'IIAS 2008.  
2. Come si dice nel sito "www.archividelnovecento.it".  
3. Il riordinamento è stato effettuato grazie ad un finanziamento erogato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.  
4. L'inventario analitico elaborato verrà pubblicato prossimamente in rete, sul sito www.archividelnovecento.it.

GEA è un programma studiato per la gestione di documenti di qualsiasi tipo e forma (testi, immagini, disegni, sequenze video), che permette di definire in maniera flessibile la struttura organizzativa di archiviazione, offrendo diverse tipologie di schede descrittive (conformi agli standard internazionali) e di collegamenti ipertestuali. È uno strumento adatto al riordino e all'inventariazione dei fondi, che permette di accedere agli schedari dei vari archivi degli istituti aderenti al progetto: c'è infatti la possibilità di integrare le fonti e di ricostruire virtualmente fondi situati presso diversi istituti, che vanno a costituire una rete informativa unica, pur nell'autonomia di gestione e ricerca. Il fatto che il progetto e il software per questo utilizzato siano stati ideati per una rete di istituti, comporta che la metodica di lavoro per gli archivisti che vi collaborano debba essere comune e che anche gli strumenti a disposizione siano impiegati secondo direttive comuni<sup>5</sup>.

Il fondo della DC, recuperato nel 2002 nella sede di Palazzo Diana a Trieste dall'“Istituto Luigi Sturzo” di Roma e successivamente trasferito a Roma, dal dicembre 2005 è depositato presso l'Archivio di Stato di Trieste<sup>6</sup>; include documenti del Comitato regionale della Democrazia cristiana (del Friuli-Venezia Giulia), del Comitato provinciale di Trieste e del Comitato comunale (dal 1965 sostituito dal Comitato cittadino) di Trieste. La documentazione conservata, costituita da circa 500 buste, costituisce una fonte ricca di informazioni sulla vita politica e sociale del Friuli Venezia Giulia e soprattutto di Trieste dal 1945 al 1989 e testimonia la presenza e il ruolo attivo del partito della Democrazia cristiana in questa realtà locale.

Il lavoro di inventariazione e riordinamento del fondo si è articolato in varie fasi.

Dopo un'analisi preliminare del fondo, tesa ad individuare le diverse tipologie documentarie presenti, e lo studio del software e di fondi - di natura simile - già inventariati e presenti in rete<sup>7</sup>, si è proceduto all'analisi vera e propria dei documenti. Partendo dal numero provvisorio delle buste, sono state individuate e schedate le unità archivistiche contenute nelle varie buste, a diversi livelli di analiticità a seconda della natura documentaria e in base agli standard descrittivi<sup>8</sup>. Sono state poi identificate diverse serie e nel riordino si è optato per un'articolazione che tenesse conto dell'assetto originario del fondo archivistico e della struttura organizzativa della Democrazia cristiana desunta dagli Statuti reperiti tra la documentazione, in modo che venissero rispettate le competenze di ciascun organo e ciascun ufficio, nonché i principi archivistici di provenienza e dell'ordinamento originario. Il materiale documentario è stato distinto fondamentalmente in tre subfondi, uno per Comitato, e al loro interno sono state individuate diverse serie e sottoserie, che rispecchiassero le funzioni di tali organi.

L'individuazione delle unità archivistiche e la ricostruzione dell'articolazione interna del fondo non è risultata sempre agevole, in quanto il materiale documentario, di varia natura, presentava diversi gradi di disordinamento, senza contare l'assenza, specialmente nelle zone periferiche del Partito, di una solida organizzazione burocratica, che si è riflessa sulla mancanza di una gestione unica del flusso documentale: accanto a buste parzialmente o apparentemente ordinate, ce

*tecnologie per la valorizzazione ottimale del materiale documentario.*

**FILIPPO, Annalisa, Biti archivista: Prve izkušnje z arhivi v XX. stoletju. Atlanti, Zv. 19, Trst 2009, pp. 323-328.**

*V prispevku predstavljam svoje opažanje o arhivskem gradivu v XX. stoletju, ki jih ima na področju pomembnosti kot dokumentarno gradivo, s čimer sem se seznanila iz analize fonda italijanske politične partije. To je fond, ki je zelo obsežen, zato mora imeti arhivist znanje in posebno zavzetost za proučevanje, poleg tega pa še mora biti strokoven, občutljiv in deloven, ker gre za uporabo novih tehnologij in za valoriziranje dokumentarnega gradiva.*

#### SUMMARY

*The article deals with some remarks about the archives in the 20th century, and in particular the report about an archival experience relating the archive of an Italian political party and the related problems: the arrangement*

5. Ringrazio a questo proposito la dott. Patrizia Severi, archivista dell'“Istituto Luigi Sturzo”, per l'attività di coordinamento e i preziosi consigli.

6. Sulla base della convenzione stipulata nel 2003 tra l'“Istituto Luigi Sturzo” e la Direzione generale per gli Archivi del Ministero per i Beni e le Attività culturali.

7. Si sono presi come punto di riferimento in particolare i fondi del Comitato provinciale di Trento e del Comitato regionale del Trentino.

8. Nel compiere la schedatura preliminare e la redazione dell'inventario, sono stati seguiti gli standard descrittivi internazionali e gli standard adottati per altri archivi del Novecento, così da costituire una descrizione (specialmente a livello contenutistico) il più possibile “normalizzata” delle unità archivistiche individuate.

*and the inventory, with its difficulties in reconstructing the structure of the fond because of the lacking of any unambiguous system for managing the documentation; the necessity of highlighting some information particularly important under the historic and social point of view, and in the meantime taking care of the personal and confidential data; the specific demands of some special media. Some remarks about the role of the archivist when dealing with the 20th century archives are also given: the importance of taking care of one's professionalism by a continued study and updating, but also the cooperation and the exchange of ideas with other colleagues; the intellectual honesty and the responsibility, in all its various aspects, which the archivist needs to analyse the documents; being open minded to the new technologies, helpful in creating tools to protect the integrity of the archives and to assure their usability.*

n'erano altre costituite da documenti in totale stato di disordine. Inoltre non sempre la documentazione era attribuibile con certezza a un Comitato, in quanto il soggetto produttore delle carte talvolta non era indicato e gli argomenti trattati potevano rientrare nelle competenze di più organi: le carte prodotte da un Comitato<sup>9</sup> si trovavano mescolate a quelle degli altri, anche perché la sede storica della DC di Trieste, Palazzo Diana, ha ospitato diversi organi e uffici della Democrazia cristiana nello stesso momento. In tali casi, ove possibile, si è compiuta una scelta, basata prevalentemente sulle indicazioni fornite dagli Statuti, anche se nell'introduzione alle varie serie ne sono stati indicati il contenuto e le eventuali ulteriori correlazioni. Sono state create inoltre delle serie dipendenti direttamente dal fondo Democrazia cristiana di Trieste e riferite a questioni tematiche e materiale a stampa non riconducibili direttamente ad un Comitato, e altre serie con documentazione varia riconducibile alla DC o ad essa aggregata.

Un'altra problematica è emersa in particolare per la serie "Atti e corrispondenza" all'interno del fondo dei Comitati regionale e provinciale, per la quale è stata scelta una strutturazione basata su titolari originali e sull'ordinamento originario, dato che la corrispondenza pervenuta non era stata raggruppata e conservata in un modo univoco: in alcuni casi era divisa in corrispondenza in entrata e corrispondenza in uscita, in altri risultava unita per anno, in altri ancora era divisa per un numero di classifica impiegato lungo più anni.

A schedatura effettuata, il materiale è stato riordinato, all'interno di ciascuna serie, in base alle singole unità archivistiche, poste in ordine cronologico.

Per ogni unità archivistica<sup>10</sup> sono state compilate anche le parti di GEA relative alle voci d'indice: il software fornisce infatti la possibilità, interessante e molto utile per il ritrovamento della documentazione, di compilare questo campo, che consente un accesso semantico strutturato, con lo scopo di ottenere un *thesaurus*, che può andare a coprire anche diversi aspetti disciplinari.

Si sono evidenziate informazioni di particolare rilevanza dal punto di vista storico e sociale, da cui emergessero specificità locali, eventi notevoli o natura riservata del materiale.

Nel corso dell'inventariazione del materiale archivistico prodotto dai Comitati sono emersi infatti, accanto a documenti legati all'ordinaria gestione e amministrazione del Partito in ogni realtà periferica (corrispondenza locale e nazionale, relazioni, verbali delle sedute, contabilità, materiale congressuale e materiale elettorale), documenti rilevanti per la storia locale (raccolti in serie quando non legati direttamente a un Comitato), opportunamente segnalati. Si ricorda ad esempio il materiale relativo ad enti e società di interesse regionale (come il Porto di Trieste, i cantieri navali, l'istituzione della Regione Friuli Venezia Giulia, gli interventi nelle zone terremotate del 1976), ma anche a problematiche particolarmente sentite a Trieste, come la "questione slovena", o a movimenti e gruppi, come il Movimento Istriano, peculiari della zona. Di grande rilevanza storica sono poi le carte relative al Governo Militare Alleato (G.M.A.) e ai suoi rapporti con il Partito. È stata rinvenuta inoltre della documentazione relativa ad altri Comitati provinciali, sia della regione sia

9. Le carte del Comitato provinciale costituiscono la parte più rilevante del materiale.

10. Per ogni unità archivistica sono state compilate le voci di GEA riguardanti il numero di unità (numero provvisorio, dato alle buste al loro arrivo nell'Archivio di Stato di Trieste, e numero definitivo, dato automaticamente dal software), il numero di busta, il campo del titolo, gli estremi cronologici (con eventuali note alla data, al contenuto e, ove necessario, alla descrizione del materiale), le voci d'indice e le note.

extraregionali, al Movimento femminile e al Movimento giovanile della DC, che mostrano l'esistenza di varie realtà legate alla Democrazia cristiana a diversi livelli.

Per quanto riguarda i supporti rinvenuti nel fondo, accanto a carte dattiloscritte, manoscritte, ciclostilati, telegrammi, materiale a stampa e ritagli di giornale - di carattere nazionale, ma anche regionale e provinciale -, si trovano anche tipi di materiale "speciale", quali ad esempio manifesti, fotografie, nastri magnetici e registrazioni sonore (di un'assemblea regionale e di congressi regionali), da condizionare opportunamente e da segnalare, anche perché alcuni di essi sono fragili<sup>11</sup> o vengono danneggiati con l'uso<sup>12</sup> e con il tempo possono subire deterioramenti irreparabili.

La documentazione inventariata permette all'utente di ricostruire un quadro (che per alcuni periodi si direbbe completo) delle vicende politiche di Trieste, dei congressi e dei segretari che, a livello regionale e provinciale, hanno dato il loro contributo alla storia locale, ma anche nazionale. Grazie al riordinamento verrà messo a disposizione degli studiosi uno strumento inventariale del fondo che consentirà loro di avviare diversi filoni di ricerca su questioni locali ma anche nazionali, in cui è stata implicata la DC.

### *Qualche riflessione sul ruolo dell'archivista a contatto con archivi del Novecento*<sup>13</sup>

Per un archivista risulta fondamentale curare la propria professionalità, in quanto sono indispensabili competenze e abilità specifiche nell'avvicinarsi alla documentazione, che richiede un adeguato supporto teorico e culturale. L'aspetto che va privilegiato *in primis* è quindi quello dello studio sia dei principi e delle problematiche dell'archivistica sia di ogni singolo archivio da esaminare, studio che permette successivamente di eseguire il proprio lavoro con rigore e in maniera scientifica. Una solida preparazione risulta indispensabile per far capire quanto il mestiere dell'archivista sia un lavoro scientifico, di alto livello, che necessita di specifiche competenze e di una particolare sensibilità nell'analisi della documentazione. Momento fondamentale di formazione è l'aggiornamento, che deve essere continuo e che permette sia di affrontare con sicurezza e attenzione i vari problemi archivistici, sia di conquistare la fiducia da parte del committente del lavoro. Decisamente proficua a tal riguardo è stata per me la partecipazione ai lavori della *Scuola Archivistica d'Autunno dell'IAS 2007 e 2008*, eventi organizzati dall'Istituto Internazionale di Scienze Archivistiche di Trieste e Maribor e relativi rispettivamente a "Ruolo e professionalità dell'archivista, legislazione e nuove tecnologie, standard internazionali di descrizione archivistica, gestione dei dati elettronici" e "Valorizzazione degli archivi e sicurezza negli archivi".

Nello svolgere il suo lavoro, l'archivista deve costantemente mettere a frutto tutte le proprie conoscenze e soprattutto deve compiere ogni passo, sia nella descrizione sia nel riordinamento fisico del materiale, con la consapevolezza del proprio ruolo, in certi casi determinante per il rinvenimento della documentazione. Parlerei quindi,

11. Si pensi ad esempio all'ampio uso per le minute della corrispondenza di veline, che presentano una notevole fragilità.

12. Si pensi alla consuetudine, tipica del '900, di utilizzare materiali, quali scotch, graffette in metallo o sostanze collose per riunire dei fogli, come ad esempio lettere inviate con la relativa risposta o allegati al documento principale: questo "utilizzo" nel tempo procura danni alla carta e impedisce la corretta conservazione dei supporti e conseguentemente dei dati da essi veicolati.

13. In questo paragrafo si fa riferimento al *Codice internazionale di deontologia degli archivisti*, approvato dall'Assemblea Generale del Consiglio Internazionale degli Archivi a Pechino, il 6 settembre 1996. Traduzione italiana di Marco Carassi.

per il lavoro di archivista, di onestà intellettuale nell'analizzare i documenti, nel descriverli in modo essenziale ma efficace, nel lasciarsi guidare dal vincolo che li unisce e nel comprendere con pazienza il motivo della loro disposizione (talvolta in apparenza incongrua). Nell'osservare, capire e descrivere il documento, l'archivista deve già possedere una conoscenza non solo dei principi dell'archivistica in generale, ma anche degli archivi e dei loro produttori, della storia istituzionale e, ove possibile, dell'organizzazione sottesa all'ente creatore della documentazione, anche per saper porre in evidenza aspetti giuridicamente rilevanti o in futuro potenzialmente interessanti.

Un'altro concetto guida per un archivista dovrebbe poi, a mio parere, essere la responsabilità, in vari suoi aspetti. Responsabilità *professionale*, che in quanto professionista deve assumersi: da un lato infatti ogni riordinamento è per lui un'occasione impegnativa e delicata di conoscenza e di rapporto con il fondo; dall'altro egli deve andare a costituire uno strumento che deve essere aperto ad una futura ricerca su più fronti (va tenuto conto quindi di possibili studi e sviluppi futuri di analisi e interpretazione dei documenti, in quanto le esigenze della ricerca mutano nel tempo). Le linee guida dell'ICA/CDS del 2001 per l'elaborazione e la presentazione di strumenti di ricerca<sup>14</sup> parlano di "responsabilità intellettuale" dell'archivista nel registrare e poter giustificare le sue azioni e le sue scelte compiute sul materiale archivistico.

Legata prettamente ad archivi del '900 o comunque ad archivi recenti c'è poi una responsabilità legata ai dati riservati, in quanto alcuni archivi possiedono documentazione la cui divulgazione può presentare ripercussioni nel presente. Come archivista, alle prese con l'archivio di un Partito politico, mi è capitato di trovare documentazione di carattere riservato, perché contenente sia dati relativi alla politica dello Stato, sia dati personali di tipo riservato. L'archivista deve avere una particolare cura nel valutare la presenza (o meno) di materiale di carattere riservato e nel segnalarlo nella fase della descrizione del fondo (in appositi spazi della scheda dell'unità archivistica), facendo però attenzione a garantire la tutela della riservatezza.

Per quanto riguarda il livello di descrizione della documentazione del '900, spesso molto ricca e dettagliata, si può osservare che esso tenderebbe a privilegiare l'analiticità, per far risaltare i contenuti e per valorizzarli; anche sotto questo aspetto, però, valorizzazione non significa pubblicazione indiscriminata di ogni dato. Agli archivi del XX secolo va infatti associato il problema della consultabilità e della riservatezza degli atti, in quanto vanno tutelati gli interessi e la privacy delle persone interessate e il segreto di alcuni documenti relativi a questioni politiche o di sicurezza<sup>15</sup>, ma va garantito il diritto del cittadino di consultare e utilizzare gli archivi. In Italia nel Codice dei beni culturali e del paesaggio<sup>16</sup>, agli articoli 122-127, la legge stabilisce i limiti temporali alla consultazione di documenti contenenti dati riservati<sup>17</sup> e si occupa delle questioni relative a "consultabilità dei documenti degli archivi e tutela della riservatezza".

14. *Guidelines for the preparation and presentation of finding aids*, <http://www.hmc.gov.uk/icacds/eng/findingaids.html>.

15. FILIPPO, Annalisa, *Analisi comparata delle varie realtà legislative in materia archivistica*, in «Atlanti», Vol. 18, Trieste 2008, pp. 389-404.

16. Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

17. 50 anni per quelli relativi alla politica estera o interna dello Stato; 40 anni per quelli contenenti dati personali sensibili (dati idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale) e provvedimenti di natura penale; 70 anni per quelli contenenti dati personali sensibilissimi (relativi allo stato di salute, alla vita sessuale o a rapporti riservati di tipo familiare).

## Nuove prospettive per gli archivisti

Lo studio e l'approfondimento di certe tematiche, unite alla collaborazione e al confronto con altri colleghi, contribuiscono alla crescita e allo sviluppo dello spirito critico di un archivista. Una diversa sensibilità nell'interpretare la documentazione e i nessi esistenti fra le carte e la condivisione di esperienze non possono che arricchire coloro che collaborano ad un unico progetto e permettere l'apertura di nuove prospettive. Lavorare assieme ad altri colleghi fa sì che, attraverso la formazione dei collaboratori e regole comuni ad essi fornite, si creino gruppi scientifici, équipes in cui ciascun membro coopera al processo di costituzione di strumenti precisi e comuni che facilitano all'utenza l'accesso ai dati. L'uniformità nella descrizione archivistica, indice di qualità per l'utenza, viene ottenuta naturalmente grazie ad un controllo univoco, che filtra i dati inseriti e dia obiettività alla rete nel corso della sua crescita.

Questi scambi di esperienze possono avvenire con maggior facilità in un'epoca come la nostra, in cui le comunicazioni sono agevolate dalle possibilità fornite dalle risorse informatiche.

In seguito ai cambiamenti verificatisi negli ultimi anni, tra i quali lo sviluppo della tecnologia e l'informatizzazione, e la maggior richiesta di cultura (che deve essere resa disponibile in maniera nuova e diversa), un giovane archivista deve stare al passo con i tempi, anticipando, se possibile, lo studio e l'analisi di nuove realtà che si affacciano a livello nazionale e internazionale. È indispensabile che l'archivista conosca e sappia utilizzare al meglio gli strumenti informatici a disposizione (per l'inventariazione di un fondo, ma non solo), si dimostri flessibile e aperto alla conoscenza dei fatti e dei metodi.

Una gestione consapevole degli archivi correnti potrebbe aprire nuovi orizzonti nella carriera di un giovane archivista, che potrebbe così dimostrare di aver colto nell'innovazione una nuova potenziale fonte di arricchimento delle competenze impiegabili in questa professione.